

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE

Gennaio 2024

Notizie dai progetti:

- Palestina/Israele
- Colombia
- Libano/Siria
- Cile
- Emergenza confini: Grecia
- Ucraina: "Spring is coming" (canzone)

Altre notizie e Comunicazioni:

- Bando Servizio Civile: prorogata la scadenza!
- Campagna di Tesseramento 2024
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA – ISRAELE

Situazione attuale

A Gaza la guerra prosegue senza interruzioni: a fine mese la popolazione sfollata era di 1.8 milioni di persone, quasi tutte stipate a Rafah, confine sud, dove a fine mese l'aviazione israeliana ha bombardato.

Il totale delle vittime è salito a 27.478 persone, di cui almeno 11.500 bambini e 8.000 donne. I feriti sono più di 66.835, di cui almeno 8.863 bambini e 6.327 donne. Risultano disperse più di 8.000 persone. Ogni ora a Gaza in media 15 persone vengono uccise, di cui 6 bambini, 35 persone vengono ferite, 12 edifici vengono distrutti.

Nella West Bank (Cisgiordania) sono quotidiani i raid dell'esercito israeliano a Jenin e Nablus, con violenze anche a Ramallah ed Hebron. Dall'inizio del conflitto il bilancio è di almeno 382 morti, di cui almeno 100 minori, e di almeno 4.250 feriti.

Giovedì 11 gennaio si è svolta la prima udienza del processo portato avanti dal Sudafrica, che vede Israele imputato davanti alla [Corte Internazionale](#) di Giustizia dell'Aja con l'accusa di genocidio. Il 26 gennaio la Corte ha dato un primo responso sulle misure provvisorie richieste dall'accusa, chiedendo a Israele di mettere in atto misure preventive per evitare un genocidio e di riferire alla Corte entro un mese sull'operazione militare in atto. Ha sottolineato la grave emergenza umanitaria, ma non ha ordinato esplicitamente un cessate il fuoco, come richiesto dal Sudafrica.

I bombardamenti a Gaza sono continuati senza interruzioni. Per tutta la giornata del 26 gennaio i check-point di ingresso e uscita delle città della West Bank sono stati chiusi.

Israele ha ristretto ulteriormente la libertà di movimento nelle città della Cisgiordania, lasciando aperto un solo check-point per ogni città di zona A, con orari variabili.

Le principali strade per entrare e uscire da Yatta, vicino ad At-Tuwani, sono state distrutte dai bulldozer dei coloni; l'unica strada praticabile non è asfaltata e ha un check-point saltuario. Tutto ciò comporta un aumento sostanziale dei tempi per raggiungere ospedali e scuole e per rifornirsi dei beni

primari.

Anche l'economia risente particolarmente della guerra e dello stato di assedio in Cisgiordania: gli stipendi sono stati ridotti dell'80%, chi lavorava in Israele è disoccupato, e i prezzi dei beni primari sono aumentati.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Il 4 gennaio il ragazzo di At-Tuwani che era stato gravemente ferito all'addome da un colono lo scorso 13 ottobre (con un colpo a bruciapelo), è stato dimesso dall'ospedale di Hebron dopo quasi tre mesi di ospedalizzazione e cinque interventi chirurgici. La sua salute è ancora precaria, fa fatica a camminare e ha ripreso da poco a mangiare. Deve sottoporsi settimanalmente a controlli ed è prevista un'ultima operazione tra 6 mesi.

Nei primi giorni dell'anno nuovo, i pastori hanno ripreso a pascolare - cosa che non accadeva dall'inizio della guerra a Gaza - restando però in zone limitrofe alle proprie abitazioni.

L'8 e il 9 gennaio la valle di Humra è stata dichiarata zona chiusa per due giorni consecutivi, con l'allontanamento violento dei pastori da parte dell'esercito. Nella valle di Khelly, ogni volta che i pastori portano a pascolare il gregge, vengono allontanati da coloni ed esercito.

Si respira un forte clima di tensione, gli avamposti si sono espansi e sventolano bandiere israeliane nelle terre e nei giardini palestinesi.

Inoltre, molti soldati dell'esercito presenti nell'area sono coloni.

Il 22 e il 25 gennaio i coloni di Havat Ma'on hanno distrutto con un bulldozer il muro del giardino di un'abitazione di At-Tuwani; erano presenti sul posto attivisti internazionali e israeliani, la polizia è stata chiamata più volte ma non si è presentata.

Il 24 gennaio i coloni di Avigail hanno piantato dei pali su terra palestinese dalla valle di Mufaggara fino alla bypass road, passando per la valle di Rakeez: è probabile l'intenzione di recintare poi questi pali per annettere porzioni di terra.

A Umm al Kheir un gruppo di coloni di Karmel ha fatto più volte irruzione nel villaggio con raid diurni e notturni ai danni di civili e attivisti internazionali, così come nei villaggi di Susyia, Tuba, Shabel Boutum. A causa di questi raid, alcune abitazioni dei villaggi del Masafer Yatta sono state temporaneamente abbandonate.

Il 14 ha riaperto finalmente la scuola dopo più di tre mesi di chiusura. I giorni di lezioni effettive sono solo tre alla settimana, gli altri due le lezioni sono

online a causa degli stipendi dimezzati degli insegnanti e della difficoltà negli spostamenti.

I bambini di Tuba non possono ancora andare a scuola, perché l'esercito non è disponibile per effettuare lo school patrol e le autorità palestinesi del settore dell'educazione di Yatta di conseguenza non rilasciano l'autorizzazione agli attivisti per sostituire la scorta militare. Inoltre, anche per gli insegnanti è difficile recarsi ad At-Tuwani per la scuola.

Ad uno degli insegnanti è stata distrutta la macchina mentre faceva lezione.

Il 28 gennaio il capo del consiglio di At-Tuwani (figura che potremmo paragonare a quella di sindaco), è stato arrestato per aver rifiutato di mostrare il suo documento di identità ad un soldato.

È stato portato dentro l'avamposto di Havat Ma'on, ammanettato e bendato dai soldati. L'esercito poi l'ha trasportato al comando di polizia, dove è stato dichiarato in stato di fermo per otto giorni.

Nessun provvedimento è stato preso nei confronti dei soldati, che l'hanno sostanzialmente sequestrato all'interno dell'avamposto.

La tensione e la paura per ogni spostamento e il clima di frustrazione e depressione generati da questo stato di assedio sono accresciuti dall'impunità di cui godono i coloni, dalla loro crescente presenza all'interno dell'esercito e da una sostanziale inazione della polizia.

I palestinesi con cui i volontari e le volontarie vivono, parlano di un "far west" dove non vi è legge, se non la volontà dei coloni.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

I dati riportati da *Human Rights Watch* (HRW) per l'anno 2023 raccontano di una Colombia che, nell'ultimo anno, ha avuto un incremento delle violazioni da parte dei gruppi armati illegali di una tale portata da essere riscontrata solo prima dell'Accordo di Pace del 2016.

L'aumento della violenza, attraverso anche il reclutamento minorile e i sequestri, è il riflesso di uno Stato che, almeno per alcune delle sue Istituzioni, non riesce ad essere garanzia di accesso alla giustizia e di controllo della legalità. A questo si sommano sacche di povertà, soprattutto nelle comunità afro discendenti e indigene, e un [grande numero di gruppi armati illegali](#) che si finanziano attraverso il narcotraffico. La stessa preoccupazione è stata espressa da Carlos Camargo, [Difensore Nazionale della Defensoria del Pueblo](#), che ha richiamato il Governo a rispondere alle raccomandazioni espresse attraverso le note del *Sistema de Alerta Temprana* in cui viene segnalata la crescente presenza nei territori di gruppi armati illegali quali il Clan del Golfo, l'ELN e la dissidenza delle FARC.

E' questo il quadro in cui si inseriscono tristemente nel nuovo anno atti di violenza come quello avvenuto i primi giorni di gennaio contro le forze dell'ordine in un villaggio vicino a Turbo, nel dipartimento di Antioquia. L'attacco, attribuito al Clan del Golfo, ha provocato la [morte di un soldato, mentre altri 12 militari sono rimasti feriti](#).

Ma anche nei dintorni della Comunità di Pace di San José de Apartadó (CdP) non si vive in tranquillità. Lo dimostra la [notizia divulgata dalla CdP](#) secondo la quale alcuni paramilitari avrebbero tentato di uccidere un civile del villaggio della Victoria a San José de Apartadó.

Eppure è altresì importante rimarcare lo sforzo del governo Petro nel cercare la via della *Paz Total* attraverso il dialogo con l'*Estado Mayor Central*, il gruppo della dissidenza delle FARC. Tramite il Decreto 0016 del 14 gennaio, il [cessate il fuoco è stato prolungato per altri 6 mesi](#). A questo si aggiunge la visita di Petro a Roma dove, in udienza privata con Papa Francesco, [il Presidente colombiano ha proposto la Città del Vaticano](#) come sede per la prossima fase di dialogo con l'ELN, prevista dopo le cinque sessioni svolte in Venezuela, Messico e Cuba.

Infine, degna di nota è stata anche la dichiarazione rilasciata in un'intervista

dall'Alto Commissario per la Pace, Otty Patiño, secondo la quale ci sarebbe in atto una fase esplorativa per un [possibile dialogo con il Clan del Golfo](#). Da un lato, si riscontra un lavoro complesso di ricerca della pace e, dall'altro, una quotidianità in cui la sicurezza, la libertà e la garanzia di rispetto dei Diritti fondamentali appaiono ancora molto lontane.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

E' stato un inizio anno molto intenso quello che hanno vissuto i volontari e le volontarie di Operazione Colomba. Infatti, sono stati numerosi gli accompagnamenti effettuati nelle zone rurali, in particolare dove persiste ancora una forte presenza di gruppi armati illegali che mantengono un preoccupante controllo territoriale e [continuano a minacciare la vita e la libertà di vari civili, come anche di alcuni leader della Comunità di Pace](#).

Durante gli accompagnamenti e le attività di monitoraggio nei diversi villaggi che costituiscono il *Corregimiento de San José*, Operazione Colomba ha cercato di garantire la sicurezza e l'incolumità dei membri della Comunità di Pace nello svolgimento dei loro lavori agricoli quotidiani e negli spostamenti in città. Le condizioni climatiche, di particolare siccità in questo periodo dell'anno, complicano in molti aspetti le attività dedicate al raccolto, all'allevamento di bestiame e degli animali da cortile.

Il delicato equilibrio tra la natura e le necessità dell'uomo sono sempre state centrali nella filosofia di vita dei membri della CdP che, anche in queste situazioni di difficoltà, interagiscono con il territorio nella maniera più consona e rispettosa, cercando sempre di trovare soluzioni compatibili con l'ambiente e che spesso comportano sacrifici a chi vive della terra e dei suoi frutti.

Nei periodi di presenza all'interno del villaggio di San Josecito, non sono mancati i momenti di gioco e di svago con i più piccoli. Mentre, nelle zone più lontane, i volontari e le volontarie hanno potuto seguire diversi momenti di lavoro comunitario realizzato dai membri della CdP attraverso la spremitura della canna da zucchero, nonché la raccolta del mais fresco e di molti fagioli, che hanno arricchito le tavole contadine.

Gennaio è stato anche il mese dei saluti a Erica, che ha saputo condividere la quotidianità con la gente della CdP in modo autentico, contagiando con la sua allegria e semplicità la vita di ognuno. Che i semi lasciati e raccolti possano portare molto frutto.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

Siria

Continua il racconto di un Paese che è un campo di battaglia per le potenze regionali e non solo: si moltiplicano gli attacchi esterni e gli scontri interni mentre il regime rimane all'opera per quanto riguarda la sua normalizzazione, mantenendo sul territorio siriano i suoi alleati come la Russia, milizie e attori non statali armati; mentre l'Iran entra direttamente nel teatro siriano attaccando "cellule di gruppi terroristi" nel nord della Siria, salvo bombardare anche la città di Erbil in Iraq (affermando di aver colpito un quartier generale di spie, nei pressi del consolato Americano).

Per quanto riguarda gli aiuti nella zona Nord-Ovest non controllata dal regime, è stato rinnovato per altri sei mesi il permesso di ingresso degli aiuti umanitari attraverso il gate di Bab al-Hawa.

Libano

Il Paese si conferma un unicum in tutta la regione in questo periodo burrascoso, tanto da arrivare ad essere colpito nel cuore della sua capitale, nel quartiere di Dahyeh, da parte di un attacco israeliano e con la parte meridionale del Paese messa a ferro e fuoco.

Non sembra però esserci una reazione condivisa da parte delle Istituzioni e della popolazione se non il desiderio comune di voler evitare il peggio attraverso un'escalation che sarebbe impossibile da affrontare qualora si verificasse.

Le calamità meteorologiche invernali, d'altro canto, hanno ulteriormente provato tutto il Libano, raggiungendo il massimo della devastazione nella zona più remota e dimenticata: l'Akkar. La regione più a nord del Paese, con la più alta concentrazione di rifugiati siriani, ha visto inondati ed evacuati centinaia tra campi profughi, siti abitativi isolati e villaggi con enorme disagio per le migliaia di persone che vivono in condizioni disumane da diversi anni.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Il mese di gennaio è stato particolarmente piovoso e il campo ha dovuto far fronte a questa ulteriore situazione di disagio. Diverse tende hanno subito

danni causati dall'acqua che sale dal terreno o che entra dall'alto. I volontari si sono resi disponibili, per quanto è stato possibile, nel fornire coperte e materassi asciutti a chi ne aveva più bisogno.

Nella zona circostante alcuni campi sono stati particolarmente colpiti dalla tempesta e sono stati evacuati dalla protezione civile.

Col maltempo i volontari hanno evitato di spostarsi per visite più lontane, preferendo rimanere nella zona, da un lato per una questione di sicurezza, dall'altro per essere presenti in maniera più tempestiva per eventuali emergenze. In questi momenti inoltre si sono verificati episodi di particolare solidarietà tra gli abitanti del campo.

Un inverno così non fa che acuire la voglia di andare via da qui, tanto che molti pensano di tentare il viaggio in mare una volta superata questa stagione. A questo si aggiungono le continue deportazioni verso la Siria: solo questo mese sono tre le persone conosciute che, dopo un periodo di detenzione più o meno lungo, sono state deportate. La possibilità di agire in questo ambito è praticamente nulla, motivo per cui i volontari si sono mantenuti in contatto con le loro famiglie, che soffrono per la separazione e per l'incertezza del momento, per esprimere loro vicinanza.

In questo scenario i volontari provano a mitigare gli effetti delle deportazioni collaborando con organizzazioni locali specializzate nell'ambito della *protection* e mantenendo un contatto diretto con l'UNHCR nel riferire situazioni di cui vengono informati.

La Proposta di Pace per la Siria

Continua l'impegno dei volontari e delle volontarie del progetto Libano per quanto riguarda la Proposta di Pace dei Profughi Siriani.

Per maggiori info: [Sito sulla Proposta di Pace.](#)

[Ritorna all'Indice]

CILE

Situazione attuale

Il mese di gennaio in Cile si è aperto con il dibattito pubblico ancora dominato dalle ripercussioni del [referendum costituzionale](#) svoltosi il 17 dicembre e che ha visto vincere il comitato del “en contra”, [lasciando in vigore la costituzione](#) voluta da Pinochet.

Dal punto di vista della tutela dei Diritti Umani, il 3 gennaio la procura della regione centro-nord del Cile ha aperto indagini nei confronti di tre alti dirigenti dei Carabineros per la repressione, sproporzionata e contraria al Diritto internazionale, delle proteste di massa che attraversarono il Paese dal 18 ottobre al 30 novembre 2019. In quel periodo vennero feriti migliaia di manifestanti, 400 di essi con traumi oculari.

Mentre, durante la giornata inaugurale di *Congreso Futuro 2024*, il presidente Gabriel Boric ha annunciato che il governo ricorrerà all'intelligenza artificiale (AI) per incrociare le informazioni e individuare più di mille persone scomparse sotto la dittatura di Augusto Pinochet.

Dal punto di vista della lotta al cambiamento climatico, a gennaio il Cile è stato il primo Paese al mondo a ratificare lo [storico Trattato](#) globale per la protezione degli Oceani, approvato lo scorso marzo dalle Nazioni Unite. Il Trattato è l'accordo ambientale più significativo dopo l'Accordo sul clima di Parigi del 2015. Sono già 84 i Paesi che lo hanno firmato, Italia compresa, ma affinché entri in vigore occorre che venga ratificato da almeno 60 Stati. Sarà necessario osservare se la ratifica di questo trattato avrà delle ripercussioni positive sui settori della pesca e dell'allevamento ittico, in particolare quello della salmoneria, per il quale da tempo molte associazioni stanno denunciando da tempo gli effetti dannosi su ambiente e cittadini.

Sempre dal punto di vista ambientale, il 19 gennaio il Presidente Boric ha incontrato l'[amministratore delegato di Enel](#) Flavio Cattaneo. Sul tavolo, le sfide legate al settore energetico, con un focus sulle rinnovabili.

Per quanto riguarda invece la politica estera, il Cile ha continuato a mantenere una posizione netta riguardo al [conflitto israelo-palestinese](#), chiedendo alla Corte penale internazionale di indagare sui possibili crimini contro la popolazione civile che Israele avrebbe commesso negli ultimi mesi nella Striscia di Gaza, oltre che sull'attacco contro Israele da parte di Hamas dello scorso 7 ottobre.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Le volontarie e i volontari di Operazione Colomba hanno seguito diversi casi di processi giudiziari nelle carceri delle regioni dell'Araucania e del BioBio. Nello specifico l'equipe ha seguito i casi di 11 prigionieri Mapuche della CAM (coordinadora Arauco-Malleco) nel carcere di massima sicurezza di Concepcion e 5 nel carcere di Temuco. Tutti loro stanno portando avanti da più di [80 giorni uno sciopero della fame](#), come strumento di protesta nonviolenta per richiedere migliori condizioni carcerarie: riaffermando i loro Diritti di identità e l'ottenimento di un modulo specifico Mapuche in cui poter svolgere le loro cerimonie e poter far entrare e cucinare i cibi tradizionali. Per alcuni di loro le condizioni fisiche si sono aggravate e grazie anche alla presenza di molte organizzazioni di fronte alle carceri, tra le quali Apg23 – Operazione Colomba, sono stati trasferiti negli ospedali regionali dei due capoluoghi. Nonostante questo, la direzione del carcere Temuco ha deciso di punire i 5 detenuti in sciopero della fame.

A Temuco, si è concluso con la condanna a 5 anni, un processo che vedeva come imputati due Mapuche accusati di estorsione ai danni di una proprietaria terriera di Lautaro.

Le comunità Mapuche hanno sostenuto i loro compagni presenziando fuori dal tribunale per tutta la durata del processo, sostenendo che le prove dell'accusa fossero deboli. Gli imputati erano coinvolti in un processo di rivendicazione territoriale e, a detta loro, stavano cercando un dialogo con la proprietaria del fondo tramite un mediatore.

Il 3 gennaio è stato il 16° anniversario della morte di [Matias Catrileo](#), studente universitario di origine Mapuche ucciso da un colpo di arma da fuoco da parte di un carabineros durante una rivendicazione territoriale. Operazione Colomba è stata invitata alla presentazione del film "[algun dia las raices](#)", che ripercorre la vita di Matias Catrileo. Il gruppo di Operazione Colomba ha conosciuto la famiglia del ragazzo, è stato un importantissimo momento di condivisione.

Il 6 e 7 Gennaio, siamo stati invitati alla prima "feria de las mujeres" (mercato artigianale) di Lautaro, accompagnando e aiutando una nostra vicina nella preparazione e nella vendita di empanadas.

Continua il lavoro costante con la comunità di Boroa, oltre al lavoro con la terra sono iniziati i lavori di manutenzione della vecchia cooperativa.

Durante il mese è stato possibile organizzare, grazie alla collaborazione con

l'INDH (Istituto Nazionale dei Diritti Umani), un incontro formale con il generale dei "Carabineros" responsabile dell'ambito Diritti Umani per la "macrozona sud" per informare della nostra presenza costante di fronte alle carceri e ai tribunali.

Rimanendo costante la nostra presenza nelle carceri, abbiamo tentato di aprire un dialogo con la Gendarmeria di Temuco e Concepcion per aprire una possibilità rispetto a "visite speciali" come osservatori dei Diritti Umani nelle carceri.

In questo mese è stato pubblicato il [report](#) della visita in Cile del Relatore Speciale ONU sulla questione degli obblighi in materia di Diritti Umani relativi al godimento di un ambiente sicuro, pulito, sano e sostenibile. In una parte si può leggere: *"L'industria forestale cilena produce il 2,24% delle esportazioni mondiali di legno. Nel sud del Cile, nei territori tradizionali dei Mapuche, la biodiversità e le foreste autoctone sono state sostituite da piantagioni di monocoltura. L'approccio e la pratica dell'"estattivismo" forestale sta avendo conseguenze profondamente negative, come il degrado del suolo, l'aridità e l'aumento degli incendi boschivi, mettendo in pericolo i diritti, gli stili di vita e i mezzi di sussistenza delle persone Mapuche"*.

In questo periodo abbiamo avuto la fortuna di avere la presenza di Ettore, volontario che si è potuto fermare un mese all'interno del progetto.

[Ritorna all'Indice]

EMERGENZA CONFINI: GRECIA

Situazione attuale

Dal 23 dicembre 2023 le possibilità di raggiungere Atene dal campo profughi di Ritsona si sono quasi azzerate: non sono più presenti autobus per raggiungere la città. Ad oggi, infatti, sono disponibili solo taxi informali che hanno un costo di circa 20 euro andata e ritorno a persona.

Il campo di Ritsona si trova a nord di Atene, a 12 km dalla città più vicina, Chalkida, e a 75 km da Atene. Fino a un mese e mezzo fa i residenti potevano accedere ai mezzi di trasporto pubblico dal campo o dalle sue vicinanze e raggiungere l'ospedale di Chalkida ed accedere agli altri servizi urbani; oggi però l'unico autobus che passa nei pressi del campo va solo in direzione Thiva, un altro centro urbano che dista 20 km dal campo.

Rimane il servizio scuolabus per i bambini residenti del campo che frequentano la scuola.

Le persone più o meno regolarmente devono recarsi ad Atene sia per visite prescritte dal medico del campo presso ospedali e cliniche della capitale, sia per le interviste per il permesso d'asilo e gli appuntamenti legali. Alla luce del fatto che per i primi 6 mesi di permanenza al campo non viene offerta nessuna possibilità di accesso al mercato regolare del lavoro, sono in poche quelle che possono permettersi di pagare il taxi per recarsi agli appuntamenti, che quindi vengono posticipati o cancellati.

Impedendo ai residenti del campo (3.500 persone circa) di recarsi ad Atene, si nega loro di accedere a servizi sanitari e legali, violando Diritti come quello alla salute e all'asilo.

Non solo, viene negato anche l'accesso agli stimoli e servizi della città, quali per esempio le mense sociali e i negozi di vestiti, che non sono presenti nell'area di Ritsona.

Questo impedisce alle persone di vivere una vita dignitosa e le priva di molte opportunità, anche di socializzazione.

Questa ghettizzazione si somma alle già difficili condizioni di vita all'interno del campo, aumentando ulteriormente lo sconforto e la frustrazione delle persone e rendendo ancora più difficile la loro esistenza.

Negli ultimi due mesi si sono, infatti, verificati molti episodi di violenza, durante i quali più persone sono state accoltellate e ferite gravemente. I residenti raccontano che la *sicurezza del campo* non interviene e i servizi di

pronto soccorso, polizia e ambulanze, pur allertati velocemente, arrivano dopo molte ore.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Davanti a questa situazione, i volontari e le volontarie di Operazione Colomba si trovano a ricevere molte richieste di accompagnamenti in città, coscienti che questa non sia la soluzione perché si tratta di una risposta emergenziale ad un problema sistematico che richiede una risposta strutturale da parte delle autorità nazionali.

Nonostante ciò, durante questo mese di attività i volontari si sono recati spesso presso il campo di Ritsona e hanno accompagnato varie persone per permettere loro di attendere alle proprie visite mediche legali.

In maniera complementare i volontari e le volontarie continuano a fare un lavoro di networking con le altre organizzazioni sul territorio per sviluppare soluzioni più concrete al problema.

L'attività di rete sta diventando sempre più importante poiché molte organizzazioni stanno chiudendo a causa della mancanza di fondi e si riducono i servizi disponibili per le persone in movimento.

Continuano gli incontri anche ad Atene e fuori il campo di Schisto, che si trova più vicino e collegato alla città e permette alle persone di raggiungere più facilmente le istituzioni e i vari servizi.

Infine, i volontari e le volontarie stanno lavorando in costante contatto con il sistema della sanità pubblica greco e il Ministero d'asilo affinché una ragazza possa ricevere un'operazione chirurgica urgente.

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba
Via Mameli n.5
47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]